

Resinflex: un materiale torinese protagonista dell'architettura e del design del secondo Novecento.  
Resinflex: a material made in Turin protagonist of architecture and design in

*Original*

Resinflex: un materiale torinese protagonista dell'architettura e del design del secondo Novecento. Resinflex: a material made in Turin protagonist of architecture and design in the second half of the 20th century / Alaimo, Davide; Giusti, Paolo; Marzi, Tanja. - In: ATTI E RASSEGNA TECNICA. - ISSN 0004-7287. - ELETTRONICO. - LXXVIII:1(2024), pp. 52-60. [10.69100/A\_RT.202401.05]

*Availability:*

This version is available at: 11583/2991374 since: 2024-07-31T13:20:07Z

*Publisher:*

Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino

*Published*

DOI:10.69100/A\_RT.202401.05

*Terms of use:*

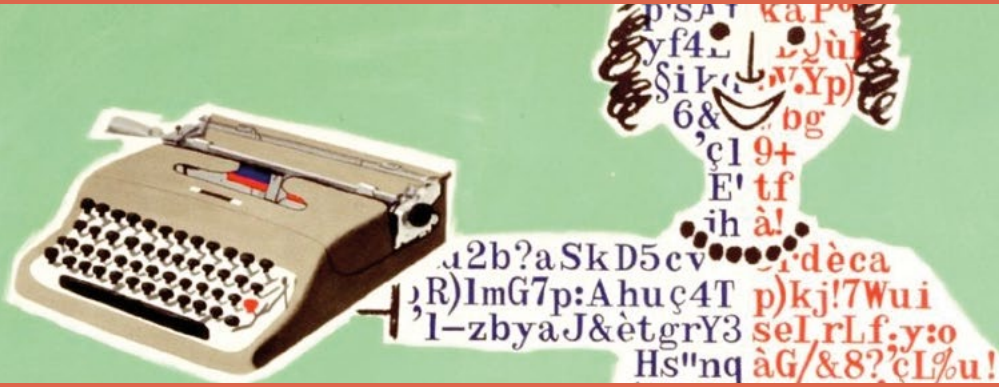
This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

RIVISTA FONDATA A TORINO NEL 1867

# A&RT



# ATTI E RASSEGNA TECNICA

DELLA SOCIETA DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI IN TORINO

ANNO 157

## LXXVIII-1

LUGLIO 2024

NUOVA SERIE

# ATTI E RASSEGNA TECNICA

DELLA SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI IN TORINO

RIVISTA FONDATA A TORINO NEL 1867

NUOVA SERIE - ANNO LXXVIII - NUMERO 1 - LUGLIO 2024

<i>Direttore</i>	Davide Rolfo
<i>Caporedattore</i>	Francesco Novelli
<i>Comitato scientifico</i>	Carla Bartolozzi, Paolo Biancone, Luca Caneparo, Pietro Cazzato, Cristina Cuneo, Alessandro De Magistris, Guglielmo Demichelis, Giovanni Durbiano, Roberto Fraternali, Stéphane Garnero, Claudio Germak, Diego Giachello, Andrea Longhi, Marco Carlo Masoero, Francesco Novelli, Frida Ocelli, Marco Orlando, Davide Rolfo, Valerio Rosa, Angioletta Voghera
<i>Comitato di redazione</i>	Daniele Dabbene, Giulia De Lucia, Elena Gianasso, Elena Greco, Noemi Mafrici, Chiara Surra
<i>Impaginazione e grafica</i>	Luisa Montobbio

## art.siat.torino.it

«Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino» è riconosciuta come Rivista scientifica dall'ANVUR - Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca per le Aree 08 - Ingegneria Civile e Architettura, 10 - Scienze dell'Antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche, 11 - Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche, psicologiche (aggiornamento 14.03.2024).

*Annate dal 1868 al 1969:* [digit.biblio.polito.it/atti.html](http://digit.biblio.polito.it/atti.html)

*Articoli indicizzati dal 1947:* [www.cnba.it/spogli](http://www.cnba.it/spogli)

Digitalizzazione curata dal Sistema Bibliotecario del Politecnico di Torino

## Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino

corso Massimo d'Azeglio 42, 10123 Torino - [siat.torino.it](http://siat.torino.it)



ISSN 0004-7287

DOI: 10.69100/A\_RT.202401



Distribuito con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale  
Licensed under a Creative Commons Attribution - NonCommercial - ShareAlike 4.0 International License

In copertina: Raymond Savignac, pubblicità della macchina per scrivere Olivetti Lettera 22 disegnata da Marcello Nizzoli in collaborazione con l'ing. Giuseppe Beccio, con valigetta in Resinflex (da «Domus», n. 289, 1953), dettaglio.

# Indice

Davide Rolfo	<b>Editoriale. «Con salda fondazione»</b> <i>Editorial. «With firm foundation»</i>	5
--------------	---	---

## RASSEGNA

Francesco Paganelli	<b>Design for afterlife. Un cimitero 2.0</b> <i>Design for afterlife. A 2.0 cemetery</i>	8
---------------------	---	---

Manuela Diazgranados Pinzón, Nicolás Nossa Pardo	<b>Verde Urbano. Ridefinire un meccanismo: i casi di Torino e Rotterdam</b> <i>Urban Greening. Readdressing a mechanism: the cases of Torino and Rotterdam</i>	19
---	---	----

Ervin Azizi, Lucrezia Baravalle	<b>L'appartamento del duca di Monferrato al terzo piano del Palazzo Reale di Torino: nuova risorsa per i Musei Reali? Scenari di integrazione al Piano Strategico</b> <i>The Duke of Monferrato's apartment on the third floor of the Royal Palace of Turin: new resource for the Royal Museums? Scenarios of integration</i>	29
------------------------------------	--	----

Giulia Assalve	<b>Dopo il terremoto del 1887. Il processo di ricostruzione del Ponente ligure tra adempimenti normativi e dinamiche comunitarie</b> <i>After the earthquake of 1887. The reconstruction process of Western Liguria between regulatory obligations and community dynamics</i>	41
----------------	--	----

Davide Alaimo, Paolo Giusti, Tanja Marzi	<b>Resinflex: un materiale torinese protagonista dell'architettura e del design del secondo Novecento</b> <i>Resinflex: a material made in Turin protagonist of architecture and design in the second half of the 20<sup>th</sup> century</i>	52
---	--	----

## ATTI

Alessio Re, Reme Sakr	<b>Beyond the walls: cultura come veicolo di dialogo tra Italia e Siria</b> <i>Beyond the walls: culture as a vehicle for dialogue between Italy and Syria</i>	62
-----------------------	---	----

Maria Alsaleh	<b>First Prize. Aleppo laurel soap</b>	65
---------------	--	----

Dana Aldroubi	<b>Second Prize. Restoring the Third Paradise of Damascus</b>	73
---------------	---	----

Leen Rafah	<b>Third Prize. The Euphrates reimagined: art, water, and sustainable agriculture in Northern Syria</b>	88
------------	---	----

Abeer Sanyour	<b>Special Mention. Storytelling for sustainable development Syrian communities. Case study: Al-Hakawati in the popular café Al-Nawfraa in Damascus</b>	94
---------------	---	----

**RECENSIONI | MOSTRE E CONVEGNI**

---

Elena Gianasso	<b>Liberty: la Bellezza di una città-capitale</b>	<b>102</b>
Davide Alaimo	<b>Mollino Eclettico Politecnico</b>	<b>104</b>

**RECENSIONI | LIBRI**

---

Andrea Longhi	<b>Chiese chiuse per comunità aperte</b>	<b>106</b>
Elena Gianasso	<b>Potere e magnificenza in una capitale dell'Europa moderna</b>	<b>107</b>
Arianna Carannante	<b>Ripensare l'architettura del Trecento</b>	<b>107</b>

**CRONACHE**

---

Giancarlo Bruno	<b>Omaggio a Beppe Varaldo</b>	<b>110</b>
-----------------	--------------------------------	------------

# Resinflex: un materiale torinese protagonista dell'architettura e del design del secondo Novecento

## Resinflex: a material made in Turin protagonist of architecture and design in the second half of the 20<sup>th</sup> century

DAVIDE ALAIMO, PAOLO GIUSTI, TANJA MARZI

**Davide Alaimo, docente di Storia del design e progettazione grafica, IED, Torino**  
davalaimo@gmail.com

**Paolo Giusti, curatore Archivio Riccardo Moncalvo**  
paologusti1964@gmail.com

**Tanja Marzi, ricercatrice in Tecnologia dell'architettura, Politecnico di Torino, DAD**  
tanja.marzi@polito.it

Nel 1947 nasceva a Torino la Manifattura Applicazioni Sintetiche con il suo principale prodotto: il Resinflex. Resistente, impermeabile, igienico, colorato e morbido al tatto, il Resinflex riscosse subito un immediato successo diventando il materiale da rivestimento preferito per innumerevoli applicazioni nei settori dell'architettura, design e trasporti, tanto da far mutare il nome dell'azienda in Resinflex e diventare sinonimo di similpelle. Una storia che si intreccia con i fenomeni più importanti del design e della creatività italiana e che testimonia come la rivoluzione nel campo delle materie plastiche nel dopoguerra sia stata alla base del processo di innovazione di prodotti e processi produttivi, in un clima di entusiasmo per la sperimentazione e fiducia nel progresso tecnologico.

*In 1947, the Manifattura Applicazioni Sintetiche was established in Turin, and its main product was Resinflex. Resistant, waterproof, hygienic, and colourful, Resinflex gained immediate success, becoming the preferred coating material, chosen by some of the most important architects of the 20th century for countless applications in the fields of architecture, design, and transport, so much so that the company name was changed to Resinflex and become synonymous with faux leather. The Resinflex story follows the main developments of Italian design and creativity and highlights how the revolution in the plastic materials sector in the postwar period was at the basis of the innovation of products and production processes, in a climate of enthusiasm for experimentation and trust in technological progress.*

## Introduzione

Nel secondo dopoguerra, grazie a un gruppo di imprenditori decisi a mettere in pratica l'idea del chimico Amerigo Hartstein, nasceva a Torino la Manifattura Applicazioni Sintetiche con il suo principale prodotto: il Resinflex.

La vicenda Resinflex testimonia come le sperimentazioni nel campo delle materie plastiche, portate avanti negli anni Cinquanta e Sessanta da imprese e progettisti italiani in un clima di ottimismo e fiducia nel progresso tecnologico, abbiano consentito di verificarne sul campo le potenzialità applicative e siano state alla base dell'innovazione di prodotti e processi produttivi. Nel settore delle costruzioni numerosi materiali plastici entreranno a far parte della tecnica edilizia e tra le prime applicazioni vi furono proprio i materiali sintetici da rivestimento.

Presto declinato in un quasi infinito campionario di varianti di texture superficiali, colori e supporti, spesso realizzati su richiesta di committenza e progettisti, il Resinflex viene utilizzato in diversi settori: in architettura per ricoprire le pareti di uffici, edifici residenziali, alberghi, ospedali, cinema e teatri; nel design come rivestimento di arredi ed oggetti; nei trasporti per gli interni di treni, automobili, aerei, motoscafi e transatlantici. Caratteristica questa che ha contraddistinto l'offerta della ditta che, già negli anni Cinquanta vantava un catalogo con una gamma di oltre 200 colori, particolarmente straordinario per l'epoca<sup>1</sup> (Figura 1). I prodotti Resinflex, igienici, resistenti all'usura e facilmente lavabili, diventarono tra i prediletti da architetti e designers.

Lo studio dei documenti d'archivio, conservati fino al 2023 all'interno dello storico stabilimento Resinflex, incrociato con dati provenienti da altre fonti archivistiche e bibliografiche, ha permesso di identificare e ricostruire la storia dell'impresa, dei suoi prodotti e di alcune tra le principali realizzazioni.

A oggi l'azienda, dopo un tentativo di liquidazione, risulta in procedura fallimentare. La conservazione dell'archivio Resinflex risulta in serio pericolo. Parte del rilevante patrimonio storico-documentario è stato riprodotto per la realizzazione del volume *Resinflex. Architettura Design Trasporti* (Torino 2020) che ha ricostruito la storia dell'impresa.

## 1. La nascita del Resinflex e il processo produttivo

Alla fine della Seconda guerra mondiale a Torino, così come nelle altre città industriali del Nord Ovest, le attività industriali stentavano a ripartire. Il settore della chimica poteva contare sulla SNIA Viscosa, leader italiano per la produzione di fibre e tessuti sintetici. Negli Stabilimenti di Brandizzo (dal 1920 ramo italiano della tedesca A. Neumeyer & C), specializzati nella produzione di tele cerate e gommate, lavorava come Direttore tecnico Amerigo Hartstein, un chimico di origine ungherese che aveva svolto i suoi studi universitari in Italia. Hartstein aveva trascorso gli ultimi anni del conflitto a sperimentare un nuovo tipo di materiale usando come base il cloruro di polivinile (PVC). I suoi studi si basavano sui brevetti del 1933 della tedesca IG Farben che riguardavano le tecniche di polimerizzazione in emulsione. Il PVC così ottenuto presenta una maggiore attitudine alla lavorazione poiché con l'aggiunta di plastificanti risulta più fluido e dunque più facile da stampare. La lavorazione attraverso rulli metallici, necessaria per far aderire l'imposto a un supporto, generalmente di cotone, conferiva alla superficie texture diverse. Era questa la caratteristica principale del tessuto vinilico ideato da Hartstein.

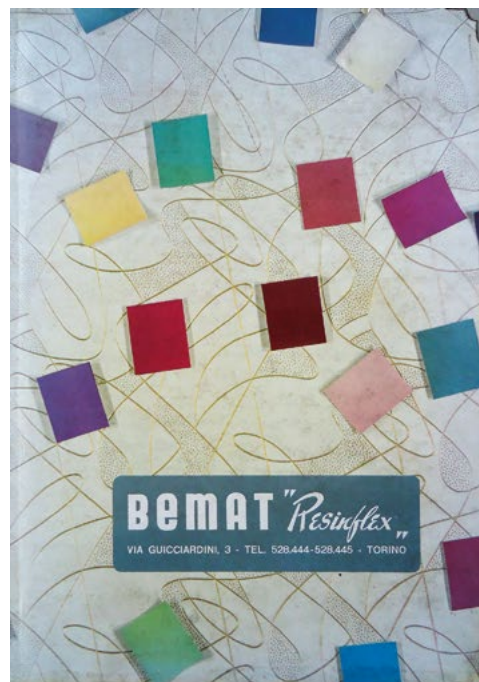


Fig. 1 - In alto: copertina del catalogo Bemat, rivenditore Resinflex a Torino, sullo sfondo Resinflex bianco con goffatura "Astrale"; in basso: estratto del catalogo con campionario di alcuni colori disponibili per la grana "Tela", fine anni Cinquanta (Archivio Resinflex).

<sup>1</sup> Archivio Resinflex, Fondo Campionari Colori.





Fig. 2 - Alcune fasi del processo produttivo all'interno dello stabilimento Resinflex in via Reiss Romoli, Torino. Da sinistra: la preparazione dei campioni di paste da spalmatura e dei coloranti nel laboratorio chimico, goffratura, magazzino campioni (foto L. Ferrando-Archivio Resinflex; foto T. Marzi).

Il processo produttivo prevedeva una prima fase nel laboratorio chimico dell'azienda in cui venivano schedate le quantità dei materiali utilizzati e dei pigmenti, la preparazione delle paste, la spalmatura e gelificazione, la finitura superficiale, la goffratura, l'eventuale stampa, il finissaggio protettivo e il collaudo finale (Figura 2). La tecnica di lavorazione, fino alla fine del 2022 (anno in cui la ditta cessa la propria attività), era ancora prevalentemente basata sulle tecnologie produttive originali, utilizzando i macchinari degli anni Cinquanta presenti nello storico stabilimento Resinflex di Via Reiss Romoli a Torino.

## 2. Gli esordi e il settore dei trasporti

Il 2 gennaio 1947 fu fondata la società a responsabilità limitata «Manifattura Applicazione Sintetiche»<sup>2</sup> per «la fabbricazione di finte pelli ed articoli affini e commercio dei relativi sia in proprio che per conto terzi, anche in qualità di commissionaria». Il Resinflex riscosse un immediato successo, operando quasi in regime di monopolio, soprattutto per l'intraprendenza di alcuni operatori commerciali che si proposero per le rappresentanze di zona. Fin dall'inizio erano presenti sul territorio italiano agenti Resinflex che, oltre a essere rivenditori, erano specializzati nell'applicazione in opera. Per il Piemonte e la Valle d'Aosta fu la Bemat & C. di Ernesto Giuffrida, la cui ditta era già attiva a Torino nell'ingrosso di componenti per autoveicoli, mentre in Liguria fu Silvio Ferrari di Genova a rappresentare l'azienda. I primi clienti importanti furono la FIAT, le Ferrovie dello Stato ed il Cantiere navale di Sestri Ponente.

Il settore dell'automobile considerò il Resinflex come il materiale di punta per i rivestimenti degli interni. Sin dal 1949 la FIAT e la maggior parte dei carrozzieri torinesi lo adottarono per rivestire i sedili. Con il Salone dell'automobile di Torino del 1950, l'uso del Resinflex cominciò a diffondersi, dapprima sui modelli cabriolet e poi come rivestimento dei cruscotti e dei pannelli interni delle portiere. Un largo impiego ne fecero i costruttori di autobus, i quali necessitavano di un materiale robusto e lavabile. La Lancia si avvicinò al rivestimento sintetico nel 1955 per il modello spider dell'Aurelia GT 2500 allestito da Pininfarina, introducendolo poi su tutta la gamma dei veicoli industriali. Il Resinflex si rivelò un materiale eccellente grazie alla sua resistenza ai raggi UV che impediva lo sbiadimento dei colori.

Con la ricostruzione delle infrastrutture ferroviarie, il Resinflex viene utilizzato per rivestire sedili, tendine e mantici di collegamento delle carrozze. Anche nel belvedere anteriore dell'elettrotreno Settebello, uno dei simboli italiani della rinascita del dopoguerra, Giulio Minoletti progettò innovativi sedili in lega leggera rivestiti in Resinflex rosso.

2 All'idea di Hartstein risultarono interessati alcuni imprenditori biellesi del settore laniero che videro questa nuova attività come un ramo di espansione delle loro aziende: Carlo Rolando, Achille Maggia e i fratelli Giuseppe e Valentino Tallia.

3 Gio Ponti, *Occorre che sui nostri bastimenti gli stranieri imparino l'Italia*, in «Corriere della Sera», 21 marzo 1950, p. 3.

4 Alessandra Rinaldi, *Evoluzione delle materie plastiche nel design per l'edilizia 1945-1990*, FrancoAngeli, Milano 2014.

5 Anthony Walker, *Plastics: the building blocks of the twentieth century*, in «Construction History», Vol. 10, 1994, pp. 67-88.

6 Anty Pansera, *Storia e cronaca della Triennale*, Longanesi, Milano 1978.

7 *Elogio dell'artificiale*, in «Domus», n. 263, 1951, pp. 12-13, 60.

8 Gio Ponti, *Materie plastiche e architettura moderna. Relazione dell'Architetto Gio Ponti al Congresso delle Materie Plastiche e Torino: 1-3 ottobre 1953*, in «Materie Plastiche», n. 1, 1954, pp. 3-7.

9 Archivio Riccardo Moncalvo, Torino.



Molti architetti, nel periodo della ricostruzione postbellica delle flotte italiane, si dedicarono alla progettazione degli interni navali, che dovevano rappresentare la cultura, le arti e l'artigianato italiano<sup>3</sup>. Tra le principali forniture vi sono quelle per le turbonavi Michelangelo e Raffaello della Società Italia Navigazione di Genova.

Nel settore della nautica da diporto il Resinflex fu largamente utilizzato dalla Riva. Il successo del modello Aquarama, icona del diporto di lusso, rappresentò l'eccellenza del *Made in Italy* (Figura 3).

Come molte altre aziende italiane che hanno contribuito alla diffusione di un'immagine positiva dell'Italia nel mondo, anche Piaggio, Innocenti, Agusta e Alitalia impiegarono il Resinflex per i rivestimenti dei sedili.

### 3. L'avvento delle materie plastiche

Nel dopoguerra le materie plastiche diventano il materiale di riferimento per molti protagonisti dell'architettura e del design<sup>4</sup>: alcune applicazioni entrano a far parte della tecnica edilizia, come rivestimenti murali, serramenti, pavimenti, coperture<sup>5</sup>.

La Manifattura Applicazioni Sintetiche, nel corso degli anni, pubblicizza i propri prodotti nell'ambito delle più importanti esposizioni, fiere e mostre nazionali e internazionali nel settore delle materie plastiche. Una delle prime occasioni prestigiose è la IX Triennale di Milano – Esposizione internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna del 1951: all'interno della mostra dedicata alle "Materie plastiche" con allestimento a cura di Angelo Mangiarotti vengono presentati i prodotti più rappresentativi della produzione industriale dell'epoca<sup>6</sup>. Con l'intento di dimostrare che le materie plastiche offrono nuove possibilità applicative, alcuni architetti come Gio Ponti, Marco Zanuso e lo stesso Mangiarotti, presentano arredamenti in materiale plastico, pavimenti, piastrelle, oggetti in resina sintetica per la casa, rivestimenti e tendaggi in resina vinilica, tra cui alcuni tessuti Resinflex<sup>7</sup>.

Nel 1954 si tiene a Torino Esposizioni il VI Salone Internazionale delle Materie Plastiche nell'ambito del IV Salone Internazionale della Tecnica. L'importanza del settore, in rapida e continua evoluzione, è un riconoscimento dell'attività di cui Torino si è fatta promotrice nel campo dell'utilizzazione delle materie sintetiche in ogni ramo della tecnica, della scienza, dell'industria<sup>8</sup>. Qui la Resinflex occupa un intero stand di cui abbiamo testimonianza grazie all'archivio del fotografo Riccardo Moncalvo<sup>9</sup> (Figura 4).

Nel 1952, sempre nell'ambito del Salone della Tecnica, la Società degli Ingegneri e degli Architetti di Torino, sotto la direzione dell'arch. Nicola

Fig. 3 - Lancia Aurelia GT 2500 spider; motoscafo Riva Aquarama. L'Azzurro Riva diventerà uno dei colori storici presenti nel catalogo Resinflex (Archivio Resinflex).

Fig. 4 - Stand Resinflex al Salone Internazionale delle Materie Plastiche nell'ambito del IV Salone Internazionale della Tecnica, Torino Esposizioni, 1954 (foto Riccardo Moncalvo, Archivio Riccardo Moncalvo).





10 «Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino», n. 12, 1952.

11 «Materie Plastiche», n. 4, 6, 1956.

12 Meyric Reynold Rogers, *Italy at Work her renaissance in design today*, Compagnia nazionale artigiana, 1950. La mostra è stata indagata in Elena Dellapiana, *Il design e l'invenzione del Made in Italy*, Einaudi, Torino 2022, pp. 125-136.

13 Rogers, *Italy at Work* cit., p. 58.

14 A partire dall'inizio dell'attività, tra i primi agenti Resinflex presenti sul territorio italiano vi è la Bemat & C. di Ernesto Giuffrida responsabile per l'area del Piemonte e della Valle d'Aosta.

15 Lisa Licitra Ponti, Enrichetta Ritter (a cura di), *Mobili e interni di architetti italiani: selezione dalla rivista Domus*, Editoriale Domus, Milano 1952, pp. 40-41.

16 Fulvio Ferrari, Napoleone Ferrari, *I mobili di Carlo Mollino*, Phaidon, Londra 2006, p. 153.

Mosso, aveva curato presso il Teatro Nuovo l'allestimento della "Sala del cinema e della scenografia" in cui venivano presentati impianti e nuovi ritrovati costruttivi che potessero soddisfare le necessità di proiezione, visibilità e acustica. Tra i materiali innovativi presentati vi è il Resinflex utilizzato nella realizzazione del velario<sup>10</sup>.

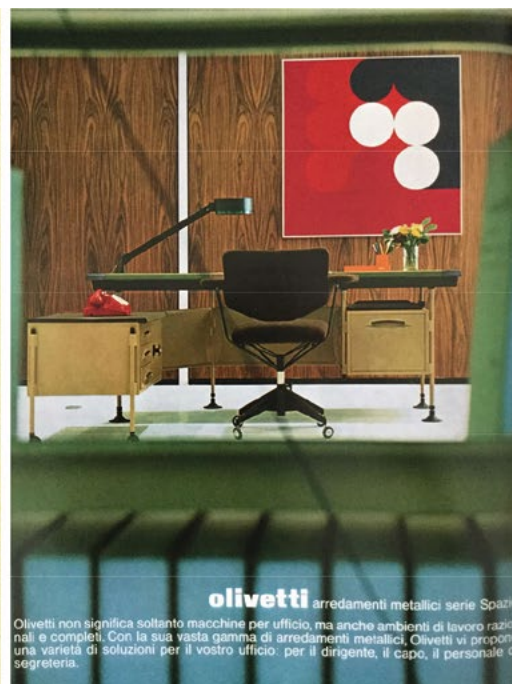
A Milano, nell'ambito della XXXIV Fiera Campionaria del 1956, un'area è riservata alla Mostra internazionale "Estetica delle materie plastiche". La Resinflex, in uno stand dedicato, espone tessuti spalmati per arredamento e "Muralflex" per pareti con nuovi disegni e graniture<sup>11</sup>.

#### 4. Arredamento e design

Il 29 novembre 1950 si inaugura al Brooklyn Museum una mostra che girerà i principali musei americani decretando quella che sarà la nascita, a livello internazionale, del design *Made in Italy*. Si tratta di *Italy at Work, her renaissance in design today*<sup>12</sup>. Un'occasione, offerta a progettisti e aziende italiane per far conoscere i loro prodotti al mercato americano e contribuire alla rinascita economica del paese. Carlo Mollino progetta una sala di soggiorno-pranzo realizzata dai suoi artigiani di fiducia, Apelli & Varesio, in cui gran parte dei mobili sono rivestiti in «Resinflex by Bemat», come descrive lo stesso progettista «an artificial fabric resembling silk, which is washable»<sup>13</sup> (Figura 5). La ditta, fondata nel 1947, aveva solo tre anni ma aveva già una distribuzione ben organizzata grazie alla Bemat<sup>14</sup>. Mollino tornerà ad utilizzare il Resinflex, sempre con la goffatura "Seta", in numerose altre occasioni. Nel medesimo anno progetta per Lisa Ponti un salotto e sei sedie rivestite in Resinflex bianco e verde<sup>15</sup>. Nell'appartamento per Vladi Orengo pubblicato come "Casa verso la collina" nel 1951, riveste le pareti in Resinflex rosso fuoco con profilature in ottone. L'anno seguente progetta gli interni della casa editrice Lattes. Qui il Resinflex è utilizzato in maniera ancora più estesa per rivestire porte, pareti, scaffali, poltrone e sedie. Ultimo in ordine cronologico (1959-60) l'impiego per l'arredo della sala danze Lutrario. Le poltroncine e gli sgabelli sono rivestiti in Resinflex in vari colori, quasi un campionario promozionale<sup>16</sup>. Anche Gio Ponti partecipa con Mollino alla mostra itinerante americana del 1950. Probabilmente è qui che ha modo di conoscere il Resinflex, infatti, nella Triennale di Milano dell'anno successivo, riveste le poltroncine della "Camera d'albergo" da lui progettata in Resinflex giallo<sup>17</sup>.



Fig. 5 - Mostra Italy at Work, 1950, allestimento di Carlo Mollino fotografato da Riccardo Moncalvo nel laboratorio Apelli & Varesio prima della spedizione negli Stati Uniti (Archivio Riccardo Moncalvo).



Tra gli architetti torinesi che scelsero il Resinflex per gli interni, Mario Federico Roggero fu tra i primi ad utilizzarlo realizzando una coloratissima Cremeria Bar in via Cernaia, di cui sfortunatamente non resta traccia<sup>18</sup>. Il tema della gelateria è forse uno dei più affini al materiale, colori vivaci, semplicità di pulizia e manutenzione lo rendono particolarmente adatto. Nel 1958 anche Carlo Alberto Bordogna lo impiega nel rivestimento dei sedili della gelateria Mongel e nel 1959 per il bar dell'hotel Augustus Minerva di Cuneo<sup>19</sup>.

Le industrie dell'arredamento più significative hanno sempre avuto un rapporto diretto con la ditta Resinflex cui chiedono la realizzazione di prodotti su misura secondo specifiche esigenze. Nel settore degli arredi per ufficio è significativa la fornitura dei rivestimenti per i mobili Olivetti della serie "Spazio", Compasso d'Oro 1962, che introduce i concetti di modularità e componibilità. Gli architetti del gruppo BBPR (Belgiojoso, Peressutti, Rogers) fecero realizzare tonalità particolari di Resinflex con goffratura "Capretto": rosso-viola, verde prato e marrone, da abbinare alle parti metalliche verde oliva o grigie. Il Resinflex verde oliva o marrone scuro con goffratura "Vitello" era invece previsto per i rivestimenti dei piani delle scrivanie Olivetti serie Arco<sup>20</sup>. Se ai mobili Spazio sommiamo la valigetta per la versione lusso della Lettera 22 sono ben due i Compassi d'Oro a cui la Resinflex ha contribuito grazie alle commesse Olivetti (Figura 6).

Nel settore dell'arredamento domestico l'elenco dei clienti non è certo meno importante. Rivestimenti in Resinflex li troviamo ad esempio su numerosi mobili Cassina e Arflex. La Lady di Marco Zanuso, i divani Sleep-O-Matic ecc., pietre miliari nella storia del design italiano, erano disponibili con rivestimento in Resinflex<sup>21</sup>.

## 5. I luoghi del lavoro

A partire dagli anni Cinquanta, l'esigenza di avere spazi di lavoro sempre più flessibili, con un impianto distributivo libero da divisioni a struttura rigida, porterà alla realizzazione di palazzi per uffici in cui sempre più frequente è l'utilizzo di divisioni interne di tipo mobile e modulare. La necessaria insonorizzazione degli ambienti favorisce la scelta del Resinflex per il rivestimento delle pareti, proprio per le sue particolari

Fig. 6 - Raymond Savignac, pubblicità della macchina per scrivere Olivetti Lettera 22 disegnata da Marcello Nizzoli in collaborazione con l'ing. Giuseppe Beccio, con valigetta in Resinflex; pubblicità degli arredi Olivetti serie "Spazio" progettati dal gruppo BBPR, con piani delle scrivanie rivestiti in Resinflex.

<sup>17</sup> «Domus», n. 264-265, 1951, p. 12.

<sup>18</sup> Il progetto della Cremeria è citato in *Incontri d'arte alla galleria della Gazzetta del Popolo, mostra di architettura piemontese, 1944-1954, organizzata dal gruppo degli architetti della società degli ingegneri e degli architetti di Torino*. Incontri n°4, supplemento della «Gazzetta del Popolo», 10 giugno 1954, p. 31.

<sup>19</sup> Davide Alaimo, *Mobili di architetti e progettisti torinesi, 1945-1965*, Deposito Culturale, 2018, pp. 59-60.

<sup>20</sup> Archivio Resinflex, *Campionario colori e goffrature*, commessa Olivetti.

caratteristiche di fonoassorbimento. Come nel caso del grattacielo RAI di Torino<sup>22</sup>, in cui gli uffici erano progettati per offrire un ambiente raccolto, con il soffitto che consentiva di assorbire i rumori e pareti divisorie modulari ripartite in larghi pannelli geometrici, rivestiti in Resinflex grana "Fiore" di colore grigio o ruggine. Si tratta di un sistema analogo a quanto già adottato da Domenico Morelli nel 1951-57 per il Palazzo per Uffici della SIP (Società Idroelettrica Piemontese) in via Avogadro a Torino in cui vi era un sistema di pareti mobili modulari e intercambiabili che dividevano gli uffici con tramezze rivestite in Resinflex rosso<sup>23</sup>. Numerosi sono gli esempi di applicazioni nei palazzi per uffici, tra i principali clienti vi sono: Ministeri; Istituti bancari e assicurativi, Palazzo della Provincia e Palazzo Galbani a Milano; Società Edison; Società SNAM ENI; Cantieri Navali Riuniti, Uffici R.I.N.A. e Torre San Camillo a Genova; Palazzo Alitalia a Roma; Cartiere Burgo a Torino; RAI Radiotelevisione Italiana.

Uno dei primi esempi in cui il Resinflex venne impiegato in modo esteso e innovativo è la Borsa Valori di Torino, progettata tra il 1952 e il 1956 da Roberto Gabetti, Aimaro Isola e Giorgio Raineri, con le strutture di Giuseppe Raineri<sup>24</sup>. In questo edificio, fin da subito considerato un'opera di particolare importanza per l'architettura italiana contemporanea<sup>25</sup>, il Resinflex venne utilizzato sia per la realizzazione di arredi fissi e mobili<sup>26</sup>, sia per il rivestimento della totalità dei pannelli fonoassorbenti sulle pareti del grande salone delle contrattazioni, sfruttandone le proprietà di assorbimento acustico<sup>27</sup>. Uno speciale colore rosso, nella grana "Seta"<sup>28</sup>, venne messo appositamente in produzione per il cantiere della Borsa Valori, caratterizzando fortemente la percezione visiva ed estetica dell'interno dell'edificio: un ambiente totale progettato in ogni dettaglio (Figura 7).

## 6. I luoghi dell'abitare

Oltre al rivestimento di mobili, arredi e porte, uno dei principali impieghi del Resinflex in ambito residenziale è il rivestimento murale. Nel 1955 venne messo a punto quello che doveva essere il più qualificato articolo per il rivestimento delle pareti: il Muralflex<sup>29</sup>. Questo prodotto, realizzato tramite uno spalmato vinilico su tela di cotone, consentiva di sostituire la tradizionale tappezzeria e la normale tinteggiatura alle pareti delle abitazioni, accoppiando requisiti di lavabilità, non infiammabilità, igienicità e assenza di manutenzione, con la possibilità di ottenere innumerevoli effetti estetici e cromatici. Il Muralflex risulta fin dall'inizio particolarmente adatto agli ambienti domestici presentandosi gradevole al tatto, come un tessuto, consentendo di "arredare" e rendere più accoglienti gli ambienti. Le particolari proprietà isolanti permettono inoltre di eliminare eventuali echi e risonanze acustiche<sup>30</sup>. Innumerevoli sono le applicazioni in ambito residenziale, alcune ancora oggi conservate nel loro stato originale grazie all'elevata durabilità del materiale. Tra queste l'Unità Residenziale Ovest Olivetti progettata, a partire dal 1968, da Roberto Gabetti e Aimaro Isola, con Luciano Re, come edificio da destinarsi a minialloggi per dipendenti in soggiorno temporaneo a Ivrea<sup>31</sup>. Negli alloggi, a diretto contatto della parete vetrata del curtain-wall, si realizza uno spazio flessibile, adeguato attraverso tende mobili alle diverse necessità dell'utente. Il rivestimento murale in Resinflex, utilizzato sia nei corridoi comuni, sia negli alloggi, oltre a garantire una superficie uniforme delle pareti, viene anche scelto per incrementare le proprietà di isolamento acustico e termico nonché per la sua semplice manutenzione visto il carattere di residenza temporanea.

**21** Archivio Resinflex, Relazione del dott. Frascaia a Novara e a Milano, 15/10/1966.

**22** Domenico Morelli, *Il palazzo: l'idea architettonica*, in AA.VV., *Un nuovo palazzo a Torino. La sede della Rai in via Cernaia*, Edizioni G&P, Torino 1968, pp. 29-48.

**23** Domenico Morelli, *Il nuovo edificio della SIP a Torino: Ragioni di un'architettura*, in «Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino», n. 9, 1959, pp. 295-297; Nello Renacco, *La più qualificata opera del dopoguerra nel cuore della capitale piemontese: Il Palazzo degli uffici della SIP a Torino*, in «L'architettura. Cronache e storia», n. 41, 1959, pp. 731-737.

**24** Alberto Papuzzi (a cura di), *La Borsa Valori di Torino. Il progetto, la sua storia*, Allemandi, Torino 2011. Andrea Guerra, Manuela Morresi, Roberto Gabetti e Aimaro Isola, *Opere di architettura*, Electa, Milano 1996, pp. 20-25.

**25** *Palazzo della Borsa Valori in Torino*, in «Casabella-Continuità», n. 215, 1957, pp. 72-75.

**26** Fulvio Ferrari (a cura di), *Gabetti e Isola. Mobili*, Allemandi, Torino 1986; Davide Alaimo, *Mobili di architetti e progettisti torinesi, 1945-1965*, Deposito Culturale, 2018.

**27** *Relazione sul trattamento acustico del nuovo Palazzo della Borsa Valori di Torino* redatta dal Prof. Gino Sacerdote il 22 febbraio 1955, Archivio Gabetti e Isola, Fondo Borsa Valori, Torino, 1952-1956.

**28** Archivio Gabetti e Isola, Fondo Borsa Valori, Torino, 1952-1956.

**29** Marchio registrato n.123900 del 1/6/1955.

**30** *Resinflex. 1974-1972 Venticinque anni di rivestimenti*, Resinflex, Torino 1972.

**31** Andrea Guerra, Manuela Morresi, *Gabetti e Isola. Opere di Architettura*, Electa, Milano 1997; *Residenziale ovest a Ivrea*, in «L'architettura. Cronache e storia», n. 212-213, 1973, pp. 76-87.



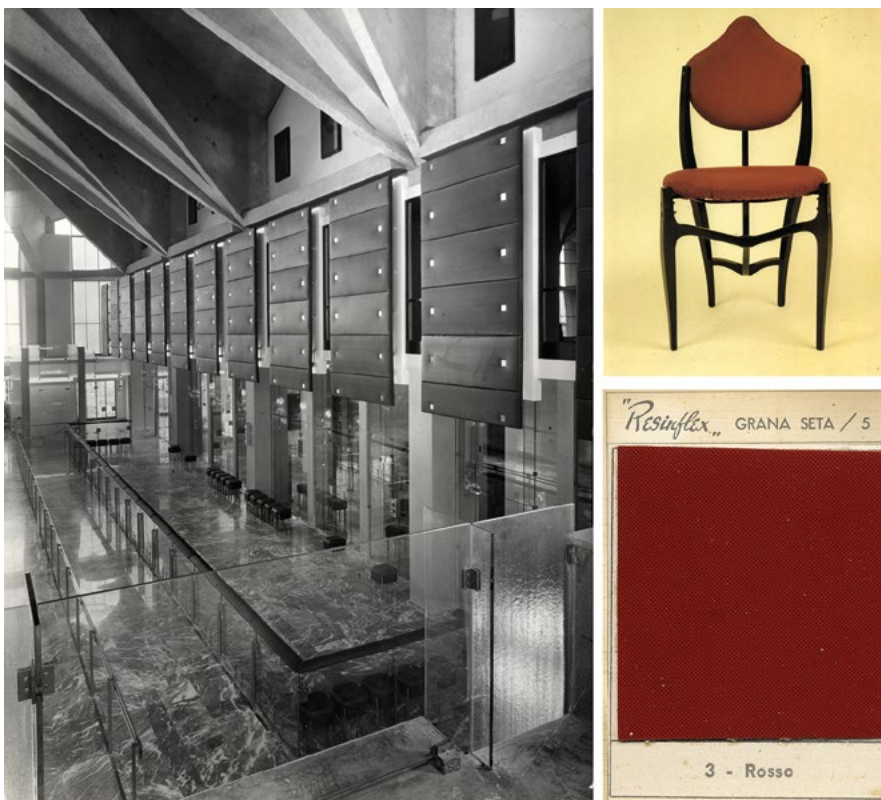


Fig. 7 - Roberto Gabetti, Aimaro Isola, Giorgio Raineri, Borsa Valori, Torino, 1952-56. Vista del Salone delle Contrattazioni con pannelli fonoassorbenti, mancorrenti e arredi interamente rivestiti in Resinflex; sedia per gli uffici; campione originale di Resinflex rosso grana "Seta" (Foto Riccardo Moncalvo, Archivio Riccardo Moncalvo; Archivio Gabetti e Isola; Archivio Resinflex).

Numerosi furono gli architetti torinesi che utilizzarono il Resinflex negli interni delle loro opere. Sergio Jaretti e Elio Luzi lo utilizzano per rivestire le porte delle loro ville gemelle sulla collina di Sassi (Figura 8). Gran parte dei loro edifici hanno inoltre le parti comuni rivestite in Muralflex, come la Casa dell'obelisco progettata a partire dal 1954<sup>32</sup>. Anche Ada Bursi, prima donna architetto torinese, utilizza ampiamente il Resinflex per rivestire le porte del suo attico. Proprio per le caratteristiche di facile installazione e manutenzione i prodotti Resinflex, e in particolare il Muralflex e le carte da parati, diventano materiali prediletti da hotel e catene alberghiere. Tra questi i motel AGIP, realizzati in tutta Italia a partire dagli anni Cinquanta, o le catene Jolly Hotel e Hilton.



Fig. 8 - Sergio Jaretti e Elio Luzi, Casa Luzi, 1962-64. Rivestimento delle porte in Resinflex grigio grana "Rafia" (foto T. Marzi); pubblicità Resinflex del 1971 (in Gabetti, Isola, Raineri, *Monografie di Architetti e Designers Europei - Serie Italiana*, Serca Editrice, Chiasso 1971).

**32** Maria Luisa Barelli, Davide Rolfo, *Il palazzo dell'obelisco di Jaretti e Luzi. Progetto e costruzione*, Gangemi, Roma 2018, p. 161.

**33** Pietro Derossi, *Per un'architettura narrativa architetture e progetti 1959-2000*, Skirà, Milano 2002.

**34** I lavori di adeguamento del 1986 hanno comportato la rimozione del rivestimento in Resinflex che era steso sulle pareti con una leggera imbottitura di lana di vetro e che oggi è ricordato solo dalla tinteggiatura delle pareti.

## 7. I luoghi dello spettacolo

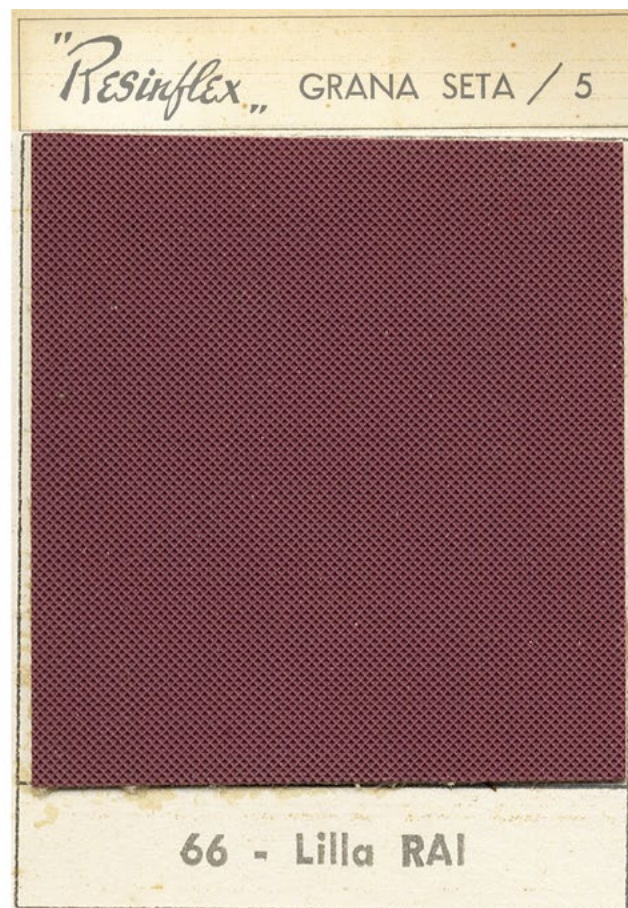
Consentendo di unire esigenze estetiche con prestazioni acustiche particolari, i prodotti Resinflex vengono utilizzati nelle architetture dedicate allo spettacolo per il rivestimento murale, per pannellature imbottite, nonché per il rivestimento di arredi quali sedie, poltrone e tende. Numerosi sono gli esempi di sale cinematografiche, teatri, sale per concerti, studi televisivi, sale da ballo e discoteche.

Per risolvere il problema della correzione acustica degli ambienti, viene brevettato un prodotto specifico: il rivestimento murale Afonflex.

Un'applicazione originale è rintracciabile nel Piper di Torino, attivo dal 1966 al 1969, e progettato dagli architetti Pietro Derossi e Giorgio Ceretti con la collaborazione di Riccardo Rosso. Si tratta di un modello di spazio non istituzionale per l'arte contemporanea, un vero e proprio centro culturale autogestito, ispirato alle ricerche radicali della seconda metà degli anni Sessanta. La scala "sonora" di ingresso è collocata in un "tubo" monocromatico giallo interamente rivestito di "polivinile su supporto di cotone"<sup>33</sup>. Qui il lucidissimo Resinflex "Ciré" di colore giallo, viene utilizzato per rivestire pareti e soffitto, creando una superficie vinilica unitaria, estremamente liscia, lucida e coloratissima.

Tra le testimonianze dell'archivio Resinflex è importante la raccolta dei campioni di colore. Tra le cromie storiche è curiosa la storia del Viola Rai. Si tratta della sfumatura di colore voluta dai progettisti dell'Auditorium di Torino, Carlo Mollino e Aldo Morbelli. Sala che tutt'ora, nonostante adeguamenti e modifiche<sup>34</sup> è una delle più eleganti sale da concerto della città. La scelta dell'esatta sfumatura deve aver impegnato notevolmente i tecnici della Resinflex che archivarono poi il colore come Viola Rai (Figura 9), che divenne uno dei nomi di riferimento utilizzati per identificare una particolare tonalità appartenente ai colori storici dell'azienda, come il Verde Lambretta o l'Azzurro Riva.

**Fig. 9 - Aldo Morbelli, Carlo Mollino, Auditorium RAI, Torino, 1952. Dettaglio della sala con il rivestimento delle pareti in Resinflex (Foto Riccardo Moncalvo, Archivio Riccardo Moncalvo); campione originale del rivestimento grana "Seta" nel colore "Lilla RAI" (Archivio Resinflex).**



*La Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino accoglie nella sezione Rassegna della propria rivista, in relazione ai suoi fini culturali istituzionali, articoli raccolti a seguito di open call, sottoposti a un processo di revisione tra pari (one-side blind peer review).*

*La revisione degli Atti e delle Recensioni è a cura del Comitato scientifico della Rivista.*

*Le opinioni e i giudizi espressi negli articoli impegnano esclusivamente gli Autori e non la Società.*

*Le immagini, salvo dove diversamente specificato in didascalia, sono di proprietà o nelle disponibilità degli autori dei relativi saggi.*

*L'impaginazione del fascicolo è stata curata da Luisa Montobbio nel quadro dell'accordo di collaborazione tra la SIAT e il Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio del Politecnico di Torino, approvato dalla Giunta di Dipartimento il 03/05/2023.*

## **SIAT**

### **CONSIGLIO DIRETTIVO**

*Presidente:* arch. Claudio Perino

*Vice Presidenti:* ing. Vincenzo Turini, arch. Stefano Vellano

*Consiglieri:* arch. Silvia Gazzola, arch. Roberto Fraternali, arch. Elena Greco, arch. Chiara Surra, arch. Elena Ursone, ing. Jean Marc Tulliani, ing. Simone Gramaglia, ing. Valerio De Biagi, ing. Pietro Cazzato, ing. Roberto Mancini

## **A T T I E R A S S E G N A T E C N I C A** **DELLA SOCIETA' DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI IN TORINO**

Direttore responsabile: Davide Rolfo

Autorizzazione Tribunale di Torino, n. 71/2016 (già n. 41/1948)

Numero chiuso il 30 luglio 2024